

I MIEI PRETI

I PRETI AMICI

Cari parrocchiani,

anche un prete ha bisogno di amici. Gli amici possono essere trovati tra i laici della propria parrocchia? È possibile, ma difficile e anche un po' rischioso. Infatti a mio avviso un prete non dovrebbe avere preferenze e nessuno dovrebbe sentirsi fuori da una cerchia più ristretta. Per questo anche se sento affinità con tanti di voi e provo un sentimento simile all'amicizia, cerco di non coltivarlo più di tanto. Questo anche perché è difficile combinare esigenze e impegni di un laico, di solito con lavoro e famiglia, con quelli di un prete: anche il tempo libero spesso non coincide. Ecco perché è più facile avere amici tra i preti.

Difficile è anche provare amicizia per un prete che opera nella stessa parrocchia o comunità pastorale, perché le relazioni sono improntate spesso sulle cose da fare e inoltre anche le età sono diverse. Tuttavia, mi è capitato sia da coadiutore in oratorio sia qui come vicario di trovare amici tra i preti del territorio dove mi trovavo: qui a Melegnano è successo con don Sergio, ma di lui vi parlerò nel prossimo mese insieme ai preti di Melegnano.

Che cosa cerca un prete in un amico? Innanzitutto di essere accolto così com'è, di poter essere se stesso e di poter parlare di tutto, anche delle cose più personali. Poi con gli amici un prete cerca anche il divertimento, ma senza grandi esigenze: basta trovarsi in un ristorante o davanti a una birra e chiacchierare liberamente, anche dicendo qualche stupidaggine.

I miei amici veri e propri li ho trovati anzitutto tra i compagni di Messa, con cui abbiamo condiviso i sei anni che ho passato in seminario. A dire la verità per un po' di anni ci siamo persi di vista, al di là di qualche incontro con la classe. Ma quando ad esempio don Gianmario (o meglio don Jimmy) da Rho si è spostato a Seregno, vicino a Bovisio, è stato come se ci fossimo separati da pochi giorni. Sembra ieri, ma sono ormai 13 anni che questa amicizia si è riformata. Don Jimmy è una persona molto dinamica e attiva, ha gestito uno degli oratori più grandi della diocesi, con un numero esagerato di ragazzi, adolescenti e giovani, dedicandosi al suo compito con grande impegno e dedizione, tanto che dopo 9 anni a Seregno era davvero stanco e si è dovuto concedere qualche mese per riprendersi! Ma quello che più conta per me è che grazie a lui ho trovato un amico e un fratello, anche se è molto diverso da me come carattere. Abbiamo passato tante serate insieme e anche

qualche vacanza estiva, in particolare in Sardegna.

Grazie a don Jimmy ho ritrovato anche un altro compagno del seminario: don Gabriele. Lui è molto più tranquillo e riflessivo rispetto a Gianmario, non parla tantissimo e non è un prete "da sbarco", con mille iniziative, ma più attento alle persone e ai rapporti con i singoli. Ha il grande dono del sorriso e della mitezza. Questo non vuol dire che sia noioso, tutt'altro! Anche lui sa ridere e scherzare insieme quando è il momento, ed è quello con cui mi sono confidato di più in momenti delicati della mia vita da prete. Lui è il primo di noi che ha fatto il parroco, ma è sempre rimasto umile e disponibile come prima. Sono stato contento quando da parroco è arrivato a Corsico, nella parrocchia vicina a quella in cui io ero coadiutore: lì abbiamo avuto tante occasioni di vederci e confrontarci, anche sulla pastorale.

Per entrambi posso dire che se sono ancora prete è anche grazie a loro. Se fossi stato solo chissà, in certi momenti difficili avrei potuto decidere di prendere un'altra strada. Certo che conta la preghiera e il rapporto con la gente, ma un amico è davvero prezioso per "saltare il fossato" in momenti di crisi e fatica; ti spinge ad andare avanti, se non altro perché sai che lui c'è. E Jimmy e Gabriele ci sono stati, io gli sarò sempre debitore.

Un accenno lo voglio fare anche a un mio amico prete conosciuto negli ultimi anni, grazie agli scout. Si chiama don Matteo e fa il parroco nelle Marche, la mia regione di origine da parte di madre. Da quando ci siamo incontrati a un campo per preti scout, siamo sempre rimasti in contatto, e lui mi ha ospitato nelle ultime estati nelle parrocchie dove si trovava. Gli sono grato non solo per avermi permesso di andare ancora nelle Marche in vacanza, ma soprattutto perché lì non ero da solo, e anche se durante il giorno lui aveva ovviamente da fare, alla sera o in alcuni giorni più tranquilli abbiamo passato dei bei momenti insieme; l'anno scorso poi siamo andati insieme in Puglia, ed è stata una vacanza indimenticabile. Poi anche con don Matteo non ci siamo limitati a momenti di svago, ma abbiamo anche parlato tanto del nostro ministero, e così ho capito di più le ricchezze della nostra diocesi, ma anche i limiti e quello che potremmo imparare dagli altri. Grazie allora anche a don Matteo, con cui ho ritrovato le mie radici!

Don Andrea

MAGGIO 2022: CON MARIA VERSO UNA NUOVA PENTECOSTE

Carissimi, vorrei proporvi un testo molto significativo sulla devozione e il nostro rapporto con la Madonna. Siamo nel mese di Maggio. La devozione popolare dedica a Maria questo tempo. La nostra parrocchia poi è tutta mariana: la chiesa parrocchiale è dedicata a lei come Vergine del Carmelo e tante sue immagini sono nel nostro quartiere.

Il testo è di San Luigi Maria Grignion de Montfort (Nasce a Montfort-sur-Meu, in Bretagna nel 1673 muore a Saint-Laurent-sur-Sèvre in Loira nel 1716) preso dal "Trattato sulla vera devozione".

Gesù Cristo, nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo, deve essere il fine ultimo di ogni nostra devozione. Diversamente sarebbe devozione falsa e ingannatrice. Gesù Cristo è «l'Alfa e l'Omega» (Ap 1,8), «il Principio e la Fine» (Ap 21,6) di ogni cosa. Egli è il solo maestro che deve istruirci, il solo Signore dal quale dipendiamo, il solo capo al quale dobbiamo essere uniti, il solo modello cui dobbiamo rassomigliare, il solo medico che ci deve guarire, il solo pastore che ci deve nutrire, la sola via che ci deve condurre, la sola verità che dobbiamo credere, la sola vita che deve vivificarci, il solo tutto che ci deve bastare in ogni cosa. Tranne il nome di Gesù Cristo, «non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12). Dio non pose per noi altro fondamento di salvezza, di perfezione e di gloria, all'infuori di Gesù Cristo. Ogni casa che non sia costruita su questa solida roccia, poggia sulla sabbia mobile e, presto o tardi, sicuramente cadrà. Ogni fedele che non è unito a Cristo come il tralcio alla vite cade, secca e serve solo ad essere gettato nel fuoco (CfGv 15,6). Se invece siamo in Gesù Cristo e Gesù Cristo in noi, «non c'è più nessuna condanna» (Rm 8,1) da temere. Né gli angeli del cielo, né gli uomini della

terra, né i demoni dell'inferno, né alcun'altra creatura potrà farci del male, perché «non potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Gesù Cristo» (Rm 8,39). Tutto possiamo «per Cristo, con Cristo e in Cristo»; possiamo rendere «ogni onore e gloria» al Padre nell'unità dello Spirito Santo; possiamo diventare perfetti ed essere profumo di vita eterna per il prossimo.

Se dunque stabiliamo una solida devozione alla santissima Vergine è solo per stabilire più perfettamente quella verso Gesù Cristo e per indicare un mezzo facile e sicuro per trovarlo. Se la devozione a Maria dovesse allontanare da Gesù Cristo bisognerebbe respingerla come una illusione diabolica. Ma come ho già detto e come dirò ancora, è vero tutto il contrario. La devozione alla Vergine Maria è necessaria proprio per trovare perfettamente Gesù Cristo, amarlo di tutto cuore e servirlo con fedeltà. Qui mi rivolgo un momento a te, mio amabile Gesù, per lamentarmi amorosamente con la tua divina Maestà. La maggior parte dei cristiani, anche tra i più dotti, non conoscono il legame necessario che esiste fra te e la tua santa Madre. Tu sei, o Signore, sempre con Maria e Maria è sempre con te; né ella può essere senza di te, altrimenti non sarebbe più quello che è. Ella è talmente trasformata in te dalla grazia, che non vive più, non è più. Tu solo, mio Gesù, vivi e regni in lei più perfettamente che in tutti gli angeli e beati. Oh, se si conoscesse la gloria e l'amore che tu ricevi da questa meravigliosa creatura, come si avrebbero di te e di lei ben altri sentimenti! Ella ti è unita così intimamente, che sarebbe più facile separare tutti gli angeli e i santi da te, che la divina Maria, poiché lei ti ama più ardentemente e ti glorifica più perfettamente di tutte le tue creature messe insieme.

Buon mese di Maggio!

Don Mauro

UN LIBRO AL MESE: LA CREPA E LA LUCE

Gemma Calabresi Milite, Mondadori 2022



Il libro parte da un fatto di cronaca: è il 17 maggio 1972 quando Luigi Calabresi viene ucciso con due colpi di pistola alle spalle, davanti alla sua abitazione. Il commissario capo di pubblica sicurezza e addetto all'ufficio politico della Questura era accusato da alcuni esponenti di estrema sinistra di responsabilità per la morte di Giuseppe

Pinelli. I colpevoli furono individuati e condannati solo dopo molti anni.

Gemma Capra, la moglie di Luigi si ritrova vedova all'età di 25 anni, con tre figli piccoli.

Sullo sfondo il clima pesante di una stagione violenta della storia italiana, dalla strage di piazza Fontana, dalla morte di Pinelli, dall'inasprimento della lotta politica, al terrorismo.

L'autrice, all'età di 75 anni, decide di scrivere i lontani fatti, spinta dal desiderio di far conoscere il proprio percorso di fede e di perdono.

Gemma scrive una specie di diario della sua vita, raccontando della sua famiglia di origine, col padre industriale di tessuti, famiglia religiosa, in cui il benessere era frutto della fatica quotidiana. Gemma lavora come segretaria del padre. Racconta del suo innamoramento

per Gigi, delle sue nozze, ritratte nella foto in bianco e nero sulla copertina del libro, della sua vita felice a fianco del caro marito.

Il racconto si sofferma poi sulla descrizione del suo periodo doloroso, sulla solitudine e sul suo iniziale desiderio di vendetta. In proposito, l'autrice scrive: "la rabbia è un sentimento anche legittimo, ma bisogna aprire i pugni e lasciarla andare perché ogni giorno visuto odiando è un giorno in cui non sorge il sole".

Racconta poi della sua uscita dall'oscuro tunnel del dolore e della conquista lentissima della luce. Quello che è accaduto, afferma l'autrice, non può essere né cancellato né dimenticato, ma è possibile imparare a convivervi per andare avanti, non solo per i familiari ma anche per se stessi.

Gemma testimonia come il dono della fede abbia contribuito per lei a dare un senso al dolore fino ad abbracciare l'idea del perdono. Ricorda di Leonardo Marino, colui che ha confessato di aver guidato la macchina sino al luogo dell'assassinio; riceve, attraverso una giornalista, una lettera in cui lui le chiede di incontrarla presso un santuario e di perdonarlo. Lei non accetta subito.

Le sue riflessioni nel tempo la portano a pensare che non sia sufficiente la condanna a fare giustizia, ma la

vera pace arriva col perdono e decide di incominciare a fare questo passo con il cuore, il silenzio e la preghiera.

La sua è una testimonianza intensa e sincera della giustizia e della memoria; una storia di amore e di pace, che spiega come si può reagire di fronte ad una tragedia personale apparentemente insormontabile. Anche dopo tanta tristezza, calunnia e tradimenti si può ripartire.

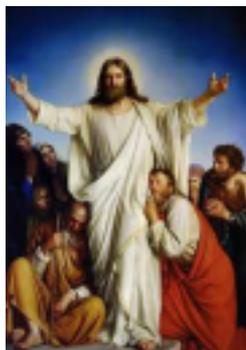
L'autrice afferma che si può credere negli esseri umani anche dopo averne conosciuto la meschinità, che si può trovare la forza di cambiare prospettiva, allargare il cuore, sospendere il giudizio.

Emerge successivamente la sua fiducia nel perdono ed un invito sofferto alla riconciliazione e alla speranza, perché "il perdono è come un ponte, c'è chi lo percorre partendo da una parte e chi da un'altra, ma a metà strada ci si incontra e ci si riconosce".

Gemma Calabresi nel libro ricorda il 9 maggio 2009 quando le vedove Pinelli e Calabresi vengono invitate al Quirinale, nel Giorno della Memoria per le vittime del terrorismo e delle stragi, dal presidente della Repubblica Napolitano, che voleva dare un messaggio di pacificazione al paese. Le due donne si sono abbracciate. Ricorda inoltre quando il 14 maggio 2004 il presidente della Repubblica Ciampi le aveva appuntato al petto la medaglia d'oro al valor civile alla memoria del commissario Luigi Calabresi. Finalmente dopo 32 anni di silenzio, lo Stato riabbracciava "senza indugi e ambiguità, un uomo che era stato un suo servitore".

Alla fine si ha la sensazione di poter davvero essere migliori e che il mondo dia molto di più di quanto pensiamo.

Costantina Giuliani



CONOSCI LA TUA FEDE?

Innanzitutto ecco le risposte alle domande dello scorso numero.

1) Quale delle seguenti non è una virtù elencata nel catechismo?

La risposta giusta è la "b". Infatti la speranza è una delle tre virtù teologali, insieme a fede e carità. Sono virtù teologali perché

fanno riferimento a Dio e sono fondate su Dio: la speranza cristiana non è l'attesa generica di un futuro migliore, fondata su un certo ottimismo, ma l'attesa di un futuro glorioso con Dio nell'eternità, fondata sulla promessa stessa di Gesù e sulla sua Pasqua. La fortezza invece è una delle virtù cardinali, che riguardano l'agire morale dell'uomo; in tale ambito la fortezza fa sì che si perseveri nel bene, tenendo fede ai propri impegni, senza lasciarsi abbattere dalle tentazioni e dalle avversità. La saggezza invece, pur essendo da ricercare e da coltivare, non rientra nel novero delle virtù, forse perché la si può trovare anche al di fuori dell'ambito della fede.

2) In quale/i libro/i della Bibbia sono contenuti i dieci comandamenti?

I dieci comandamenti sono riportati due volte nell'Antico Testamento, sia nel libro dell'Esodo (20, 2-17) che in quello del Deuteronomio (5,6-21). Le due versioni sono abbastanza simili, al punto che vengono utilizzate le medesime parole. Una significativa differenza è sulla motivazione dell'osservanza del giorno di sabato: mentre nella versione dell'Esodo si invita a riposare il sabato imitando il riposo stesso di Dio nel settimo giorno della creazione, in quella del Deuteronomio si invita Israele a dedicare quel giorno a Dio, come segno di riconoscenza ricordando che il Signore lo ha liberato dalla schiavitù dell'Egitto

3) Quale di questi non è uno dei 5 "discorsi" di Gesù riportati dal Vangelo di Matteo?

I cinque discorsi riportati nel Vangelo di Matteo sono: il discorso della montagna (cc.5-7), il discorso missionario (c.10), il discorso in parabole (c.13), il discorso ecclesiastico (c.18) e il discorso escatologico (cc.24-25). Non esiste invece un discorso liturgico.

4) Con quale parola si indica la trasformazione del pane e del vino nel corpo e sangue di Gesù?

La parola esatta è "transustanziazione", ed è stata desunta dal linguaggio della filosofia aristotelica, in parti-

colare ad opera di san Tommaso d'Aquino. Nel pensiero di Aristotele le cose che sperimentiamo hanno qualcosa che non muta mai, e si tratta della sostanza, mente gli "accidenti", vale a dire la forma esteriore di queste cose, può cambiare per una naturale evoluzione o per condizioni esterne. Ad esempio io come persona sono sempre io, ma nel corso degli anni il mio aspetto può cambiare anche molto, passando dall'infanzia alla vecchiaia. Nel caso dell'Eucarestia invece l'apparenza esterna del pane e del vino non cambia, e nemmeno cambia il loro sapore, cambia invece la sostanza: dovremmo dire che "sembrano" in tutto e per tutto ancora pane e vino, ma in realtà sono il corpo e il sangue di Gesù.

5) Come si chiama la settimana che precede la Pasqua?

Il nome corretto è settimana santa o settimana autentica. Gli altri termini non esistono, o meglio "settimana pasquale" potrebbe essere quella successiva alla Pasqua, ma il suo nome corretto è "ottava di Pasqua".

Domande per questo mese:

1) Quale di queste indicazioni non fa più parte dei 5 precetti generali della Chiesa?

- a) Confessarsi una volta all'anno, comunicarsi almeno a Pasqua
- b) Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa
- c) Non celebrare solennemente le nozze in Avvento e Quaresima

2) Quale di queste donne dell'Antico Testamento non rientra nella genealogia di Gesù?

- a) Ester - b) Rut - c) Racab

3) In quale Vangelo una larga sezione è dedicata al viaggio di Gesù verso Gerusalemme?

- a) Matteo - b) Marco - c) Luca

4) Nella Messa, come si chiama la prima parte della preghiera eucaristica?

- a) Epiclesi - b) Prefazio - c) Dossologia

5) Quali ricorrenze danno il nome ad alcune domeniche dell'anno liturgico, solo nel rito ambrosiano?

- a) Pasqua, Natale, Epifania, Dedicazione della cattedrale
- b) Pentecoste, Epifania, Martirio di san Giovanni, Dedicazione della cattedrale
- c) Natale, Epifania, Pentecoste, Martirio di san Giovanni

APPUNTAMENTI DI MAGGIO 2022

- D 1 III DOMENICA DI PASQUA**
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Matteo (III primaria)
- L 2** ore 20.45: Inizio Rosari Mese di Maggio (vedi box dedicato)
- V 6 Primo Venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione
ore 18.00: S.Messa
- S 7** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Pietro (IV primaria)
- D 8 IV DOMENICA DI PASQUA**
Festa della Mamma
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Andrea (II primaria) in oratorio
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello scapolare in aula Paolo VI
ore 16.30: Battesimi comunitari
- Ma10** ore 21.00: Consiglio Pastorale cittadino al Carmine
- V 13** ore 17.00: Confessioni per i bambini della Prima Comunione in chiesa
- S 14** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Matteo (III primaria) e gruppo Marta (V primaria)
ore 11.30: in chiesa rito della memoria ed elezione (gruppo Matteo)
ore 15.00: prove liturgiche della santa Messa di Prima Comunione in chiesa
- D 15 V DOMENICA DI PASQUA**
ore 11.30: Santa Messa di Prima Comunione (primo gruppo)
ore 15.00: Santa Messa di Prima Comunione (secondo gruppo)
- Me18 Pellegrinaggio cittadino a Caravaggio**
- G 19** ore 21.00: Serata di Emmaus al Carmine: Lectio divina, adorazione eucaristica e possibilità di confessioni
- S 21** Ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Andrea (II primaria)
ore 11.30: in chiesa rito della consegna del Vangelo (gruppo Andrea)

S. ROSARIO MESE DI MAGGIO ORE 20.45

LUNEDI'	2	Rosario in chiesa
MARTEDI'	3	Via Paganini 1
MERCOLEDI'	4	Palazzina Trombini (via Medici)
GIOVEDI'	5	Via Ada Negri 6
LUNEDI'	9	Via Carmine 5
MERCOLEDI'	11	Parcheggio "Il Gigante" Giardino
GIOVEDI'	12	Via Batt. dei Giganti 3/5
VENERDI'	13	Via Dei Mille 8
LUNEDI'	16	Via De Amicis 10/12
MARTEDI'	17	Piazza Piemonte 5
VENERDI'	20	Via Vittorio Veneto 63
LUNEDI'	23	Via Lombardia 2
MARTEDI'	24	Via Vittorio Veneto 81
MERCOLEDI'	25	Ristorante Rampina
LUNEDI'	30	Via Porro 5
MARTEDI'	31	Rosario in Chiesa

N.B. Gli appuntamenti del mercoledì sono per tutta la comunità Pastorale. In caso di pioggia il rosario si reciterà in chiesa

- D 22 VI DOMENICA DI PASQUA**
ore 10.00: santa Messa con la II comunione
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Marta (V primaria) in oratorio
- G 26 ASCENSIONE DEL SIGNORE**
ore 20.45: Santa Messa solenne (non si celebra la messa delle 18)
- V 27** ore 21.00: veglia vocazionale con l'Arcivescovo a san Gaetano
- D 29 VII DOMENICA DI PASQUA**
ore 10.30: Santa Messa a san Gaetano con la Professione di fede dei preadolescenti
- Ma31** ore 20.45 in Chiesa: s.Rosario - conclusione mese mariano.



Via crucis del venerdì santo in oratorio



Pellegrinaggio a Roma dei 14enni